

Alle cosche della Piana confiscati beni per 15 milioni di euro

GIOIA TAURO - Beni per un valore di circa quindici milioni di euro sono stati confiscati ad esponenti di alcune cosche della Piana perché considerati frutto di illecito arricchimento. Il provvedimento è stato adottato dalla Sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria ed è stato eseguito ieri, come informa un comunicato del Comando provinciale della Compagnia della Guardia di Finanza di Palmi.

Interessate direttamente o indirettamente al provvedimento sono diverse "famiglie" della Piana (Bellocco, Mazzagatti, Buffa, Piromalli, Molè e Gallico) nonché quella dei Nasone di Scilla.

E' stata disposta la confisca di otto aziende e dei relativi patrimoni, nonché svariati conti correnti, libretti di risparmio bancari e postali, buoni postali fruttiferi, fondi comuni di investimenti, quote azione nella disponibilità di Rocco Gallico e Giuseppe Ficarra di Palmi, di Giuseppe Mazzagatti, Francesco Buffa, Giovanbattista Buffa e Rocco Mazzagatti di Oppido Mamertina, di Filippo Raso di Gioia Tauro.

I beni confiscati si riferiscono ad aziende ed imprese diverge operanti in vari settori.

Nello specifico, informa ancora il comunicato, "colpite" dal Provvedimento di confisca deciso dai magistrati reggini: ditta individuale a nome di Giuseppe Ficarra, operante nel Settore dei lavori edili e del movimento terra; azienda agrituristica "Il Fego" di Teresa Gallico di Palmi, riconducibile a Rocco Gallico, operante nel settore della ristorazione; azienda di Giuseppina Polimeni e compagni, di Oppido Mamertina, riconducibile a Giuseppe Mazzagatti, operante nel campo del commercio sia all'ingrosso che al dettaglio di materiali da costruzione; ditta individuale intestata a Francesco Buffa, di Oppido Mamertina operante nel settore del trasporto merci su strada; azienda "Edil Mamerto", di Francesco Ruffa ed altri, di Oppido Mamertina, operante nel settore di vendita al dettaglio di materiali da costruzione, ma anche trasporti su strada, movimento terra, commercio di autovetture nuove ed

usate; ditta individuale a nome di Giovambattista Buffa, di Oppido Mamertina, operante nei settori dei lavori edili e di movimento terra; azienda di auto- trasporti a nome di Filippo Raso, di Gioia Tauro; impresa edile a nome di Rocco Mazzagatti, di Oppido Mamertina.

Il provvedimento è stato emesso dalla Sezione prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria, su richiesta del Procuratore aggiunto della Repubblica di Palmi dott. Bruno Giordano, dopo lunghe indagini affidate alla Compagnia della Guardia di finanza di Palmi che è stata impegnata in verifiche, riscontri e accertamenti che hanno dato alla fine la conferma della provenienza illecita dei beni.

Le indagini, si è anche appreso, erano partite dopo l'operazione antiracket denominata "Tallone di Achille" eseguita dal Comando provinciale delle Fiamme Gialle e che si era conclusa con l'emissione di ben 43 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di soggetti ritenuti affiliati o comunque molto vicini a pericolose organizzazioni criminali che controllavano il mondo degli appalti sull'intero versante tirrenico della provincia di Reggio.

Il Processo di primo grado scaturito da quella operazione si è concluso con trenta condanne, alcune delle quali abbastanza pesanti, e con una serie di provvedimenti di prevenzione (sorveglianza speciale e obbligo di dimora) nei confronti di una quindicina di persone.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS